

“Cinque punti per cambiare l’Italia”

Di Maio riposiziona il M5S a sinistra

Dall’acqua pubblica alla paga minima, il capo del Movimento sfida gli alleati della Lega: “Siete con noi?”

FEDERICO CAPURSO
ROMA

Tra gli appunti di Luigi Di Maio e dei suoi strategi c’è una frase sottolineata più volte: «Il Movimento 5 stelle deve essere equidistante dalla Lega e dal Pd, in modo da poter tenere aperte due porte, una a destra e una a sinistra». Negli ultimi mesi, il baricentro si era spostato troppo a destra. Ed ecco che allora, in piena campagna elettorale, il leader cerca di riequilibrare i pesi annunciando cinque proposte lontane dagli orizzonti leghisti: acqua pubblica; conflitto d’interessi; salario minimo, taglio degli stipendi dei parlamentari e una legge per togliere la sanità dalle mani dei

Il disegno di legge sui salari minimi non scalda i cuori dei leghisti

partiti. «Su queste cinque proposte La Lega è con noi? Se è con noi, possiamo dare queste leggi al Paese già quest’anno», dice Di Maio da Varsavia, dove partecipa alla convention di Kukiz’15, loro alleati alle prossime Europee.

Il primo banco di prova potrebbe essere proprio la proposta di legge sull’acqua pubblica sulla quale è al lavoro dall’inizio della legislatura la deputata grillina Federica Daga. Ma il progetto di legge «dovrà essere modificato», spiegano fonti di primo livello del Movimento, perché «ci sono alcuni punti che non passeranno mai all’esame degli alleati leghisti». Anche sulla legge per istituire il salario minimo gli uomini di governo del

Movimento sono convinti che si dovrà mettere mano, perché nel lavoro fin qui portato avanti dalla deputata M5S Nunzia Catalfo sarebbero state individuate delle forti contraddizioni. Alcuni settori, infatti, rischierebbero di restare con un salario più basso rispetto a quello attuale. Di certo, non ci sarà il tempo per approvare tutte e cinque le proposte entro fine anno come promette il leader.

Dalla Lega, per ora, è arrivata una risposta fredda. «Di Maio fa solo campagna elettorale», dicono i colonnelli di Matteo Salvini. E non nascondono l’irritazione per leggi che «sembrano tagliate su misura per il Pd», come se si volesse riaprire quel forno. Una preoccupazione che non si discosta troppo dalla realtà. «C’è un pezzo di establishment, nel Movimento, che sta remando in quella direzione», rivela un membro del governo pentastellato. «Prima Travaglio che parla di alleanze con i dem, poi Fico su Repubblica... sembra che si voglia riaccendere l’ipotesi di un’alleanza tra noi e il Pd dopo le Europee, perché si ha paura delle conseguenze di un successo della Lega».

Di Maio accarezza questo schema, convinto che possa aiutare a mantenere sotto controllo le fibrillazioni che ci saranno nel governo dopo il voto del 26 maggio. Dall’altra parte, infatti, è stato notato l’attivismo di Giorgia Meloni, che chiede a Salvini di mollare i Cinque stelle. «Se Salvini la pensa così, noi rispondiamo guardando a sinistra. E con il Pd una maggioranza alternativa ci sarebbe, mentre Salvini con Fdi non ha i numeri», ragionano nel quartier generale

del leader. Le Europee, però, fanno paura. Il rischio più concreto è che il leader della Lega possa reclamare due ministeri, di cui uno pesante e uno più leggero. La Sanità e i Trasporti sono quelli più a rischio e lo spauracchio di un nuovo forno aperto con il Pd, per i Cinque stelle, può aiutare a tenere calme le acque.

L’ipotesi di un cambio di alleati al governo però è molto più lontana di quanto i toni da campagna elettorale possano far credere. «Questo Paese non si può permettere di cambiare un pezzo di governo dopo le Europee, in vista della manovra», sostiene un ministro grillino tra i più fedeli al leader. Quando gli uomini di

L’apertura grillina al Pd sui contenuti ha irritato i colonnelli di Matteo Salvini

governo del Movimento sono a Bruxelles o in visita all’estero, infatti, la prima cosa che chiedono ansiosi gli interlocutori stranieri è: «Cosa succederà nel vostro governo dopo le Europee?». Lo spread continua ad avere fluttuazioni e i mercati sembrano non avere ancora una piena fiducia nella stabilità italiana. Il livello dello spread schizzato sopra i 200 punti base in attesa del giudizio di Standard & Poor’s non è stato un caso passato inosservato dalle parti di palazzo Chigi. Una situazione, quindi, che non rende appetibile l’idea di cercare una maggioranza alternativa con il Pd. I rapporti, però, si costruiscono con il tempo. —

© BY ND ALGUNI DIRITTI RISERVATI



Di Maio ieri a Varsavia e la kermesse di Kukiz'15, uno dei 5 movimenti alleati ai 5S per le europee. Gli altri sono: gli estoni di Elurikkuse Erakond, i greci di Akkel, i finlandesi di Liike e i croati di Zivi Zid. Per formare un gruppo a Strasburgo a Di Maio manca un solo partito

ANSA

Le cinque proposte

ACQUA PUBBLICA

La proposta di legge
Domani la conferenza dei capigruppo della Camera dovrebbe decidere quando la proposta di legge grillina sulla gestione pubblica dell'acqua sarà esaminata dall'Aula



TAGLIO STIPENDI PARLAMENTARI

L'annuncio
«Nel più breve tempo possibile dobbiamo tagliare gli stipendi dei parlamentari che sono un po' troppo alti», ha detto ieri Di Maio a Varsavia



CONFLITTO DI INTERESSI

Dopo il caso Siri
Il M5S rilancia uno dei suoi «totem», quella legge sul conflitto d'interessi che, nella scorsa legislatura, fu terreno di aspro scontro con il Pd guidato da Matteo Renzi



SALARIO MINIMO

Tavolo coi sindacati
Il 6 maggio ci sarà un incontro con i sindacati al ministero del Lavoro per affrontare il disegno di legge sul salario minimo in cui dovrebbe entrare la "norma rider"



FUORI I PARTITI DALLA SANITÀ

"Basta nomine"
«Le nomine dei partiti nella sanità nuociono gravemente alla salute» ha detto Di Maio dopo gli arresti avvenuti in Umbria. «La sanità - secondo il vicepremier - va liberata dalla politica»

